

del loro cane. La madre di Lazzaro, con il cuore spezzato per la sorte del figlio, non può abbandonarsi al proprio dolore, perchè la tenerezza del suo cuore ha da sostituire e madre e padre ai derelitti orfanelli.

Ad onta di tutti i suoi grandissimi pregi, il dramma non è riuscito perfettamente. Se fosse riuscito come l'«Equinozio», presenterebbe un'opera unica del genere nella letteratura europea, opina il critico Arsen Wenzelides, che ascrive il mancato successo alla coltura troppo occidentale del Vojnović, al suo stile troppo signorile, alla sua frase troppo scelta, che non gli permise di scendere fino al brago nauseante delle violenze balcaniche, inflitte ai Serbi cristiani dai Turchi sanguinari.

Per dare un quadro meno scialbo dell'opera poetica del Vojnović, è necessario anche un breve accenno al mistico dramma «Imperatrix», e al dramma più recente «La mascherata in soffitta».

Nel pomeriggio dell'ultimo giorno di carnevale, in una vecchia casa signorile di Ragusa, con la pazza gioia delle maschere si confonde l'agonia di una ragazza sedicenne, che si spegne consunta dalla tisi, dopo aver ricevuto il primo ed ultimo bacio dal suo innamorato.

«La mascherata in soffitta», scritta nel 1922, è il dramma più vicino alla quotidiana realtà della vita. L'«Imperatrix», al contrario, è il dramma più lontano dal mondo, sebbene sia l'eco dei più tragici avvenimenti dell'umanità. L'«Imperatrix», che ha perduto un figlio, si è rifugiata sull'isola della